Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 GIUGNO 1963
ANNO LXXXVII - N. 12

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Quale dei cinquemila Cooperatori che il 31 maggio 1962 affollavano il cortile di San Damaso per assistere alla « festosa udienza » del sorridente Papa Giovanni, avrebbe potuto immaginare che esattamente un anno dopo la Chiesa e l'intiera umanità ne avrebbe pianta la perdita? Ci pare ancora di sognare; eppure è la dolorosa realtà, che ci ha fatto vivere giornate di angoscia e ancor oggi ci riempie il cuore di amore nostalgico per il « Papa buono », che tante prove di benevolenza più che paterna ha dato alla Famiglia di Don Bosco.

Il *Bollettino Salesiano* di luglio dedica molte pagine ad illustrare la figura dell'« umile Papa », la sua divozione a Maria Ausiliatrice, il suo amore a Don Bosco, il suo paterno affetto per i Salesiani. Ma anche dalle pagine del *Bollettino Dirigenti* desideriamo salga commossa la voce della nostra riconoscenza verso il grande Scomparso per le delicate e premurose sollecitudini che ebbe per la nostra Terza Famiglia.

Il 9 aprile 1959, al Segretario della Pia Unione che gli annunziava il prossimo convegno a Roma per la consacrazione del Tempio di San Giovanni Bosco, diceva: « *Cooperatori Salesiani!... Ma io ho cominciato di lì, di lì: col Bollettino Salesiano, la vita di San Domenico Savio, le Letture Cattoliche, le lettere dei Missionari... Di lì... Poi venne il resto: il Sacerdozio, l'Episcopato, tante mansioni... Ma io ho cominciato di lì...* ». E gradì l'omaggio delle pubblicazioni sulla P. U. e anticipò una grande benedizione.

E l'Udienza del 31 maggio 1962? Chi potrà dimenticare quel suo sorriso aperto che mantenne per tutta l'Udienza, la bontà soave e arguta delle battute introduttive al Discorso e poi la sua illuminata parola e le direttive vitali e provvide che volle impartire alla P. U., che resteranno come linee programmatiche a segnare il cammino alla nostra Terza Famiglia in questo secondo decennio, come già quelle di Pio XII nel 1952?

« *Cooperatori* — diceva — *è termine alto: di fatto, ogni Vescovo chiama* cooperatores ministerii nostri *i suoi sacerdoti: cooperatori del nostro ministero. È parola invero sacra e ricca di significato. Essa non potrebbe usarsi applicandola solo al contributo, pur degno di gratitudine, di una offerta in danaro: ma si estende a tutto un impegno di vita, a un servizio costante e generoso* ». E dopo aver delineato i campi a cui « sono chiamati particolarmente i diletti figli del laicato, per la loro competenza e preparazione, e per la possibilità che hanno di permearli con la convinzione della fede, proseguiva: « *Ad essi siete chiamati voi, diletti figli e figlie: e la saggia organizzazione, in cui si esprime la cooperazione salesiana, vi offre opportunità di fervida preparazione. Nella luce di questo vasto orizzonte, ci è tanto gradito incoraggiarvi alla fedeltà e alla perseveranza. Continuate gioiosamente il vostro cammino, siate coscienti delle grandi possibilità che avete di fare il bene, operatelo coraggiosamente e serenamente, siate il lievito destinato a fermentare la massa* ».

La gioia incontenibile provata dai Cooperatori presenti in quell'ora storica del 31 maggio, diventa oggi un proposito sacro di fedeltà a quello che fu come il testamento di Papa Giovanni XXIII alla Pia Unione. A voi, Dirigenti, Consiglieri e Zelatori, illustrarlo e inculcarlo a tutti i Cooperatori nella commemorazione che farete del grande Pontefice, del Padre buono, del degno Vicario del Principe della Pace.



ACQUA VIVA

PENSIERI ED EFFUSIONI
DI PAPA GIOVANNI XXIII

★ *Questo letto è un altare. L'altare vuole una vittima. Eccomi pronto. Ho davanti a me la visione nitida della mia anima, del mio sacerdozio, del Concilio, della Chiesa universale.*

★ *Ben a ragione il Signore ha accostato la croce ai tratti di infinita misericordia di cui mi ha fatto segno in questi ultimi mesi, particolarmente.*

★ *Sono tranquillo. Ho voluto fare sempre la volontà di Dio, sempre, sempre. Prego per la Chiesa, per i bimbi, per i preti e i vescovi affinchè siano santi, per il mondo intero.*

★ *...Uscito dalla povertà e piccolezza di Sotto il Monte, ho cercato di non discostarmene mai. Che grazia grande mi ha fatto il Signore: parroci santi, genitori esemplari; una forte tradizione cristiana; una povertà contenta e tranquilla.*

★ *Voglio morire senza sapere se ho qualcosa di mio. La povertà mi ha spesse volte imbarazzato, specialmente quando non mi riusciva di aiutare i miei che erano poverissimi, e qualche confratello. Ma non me ne sono mai lamentato!*

★ *Alla mia povera fontana si accostano uomini di ogni specie. La mia funzione è di dare acqua a tutti. Il lasciare buona impressione anche sul cuore di un birbante mi pare un buon atto di carità che a suo tempo porterà benedizione.*

★ *Il Concilio! Iddio sa che a questa grande aspirazione ho aperto la mia piccola anima con semplicità. Vorrà concedermi di finirlo? Sia Egli benedetto. Non me lo concederà?... Dal cielo, dove spero — anzi sono certo — che la misericordia divina mi vorrà attrarre, ne vedrò la felice conclusione.*

★ *Questa* Pacem in terris, *che risonanza! Di mio in questo documento c'è innanzitutto l'umile esempio che ho cercato di dare durante tutta la mia povera vita:* De bono homine pacifico (Imit. di Cristo, *lib. II, c. III*).

★ *Ho riletto nel mio volume ciò che ho scritto in piena guerra mondiale, nel* 1916. *Gli ultimi giorni di mons. Radini, la sua ultima invocazione: la pace, la pace... Vorrò che sia anche la mia ultima preghiera di Papa, di umile Papa Giovanni.*

Le profonde

La volta scorsa avevamo cercato di delineare brevemente la natura della unità della Chiesa: natura misteriosa poichè partecipazione della ineffabile unità della vita divina. Come in Dio, così nella Chiesa la vita divina è intima unione di più persone uguali, distinte, complementari. Tale mistero realizzandosi nell'uomo, natura ad un tempo spirituale e corporea, si fa visibile; e la esterna unità organizzata dalla Chiesa è nello stesso tempo manifestazione e strumento di realizzazione della comunione delle menti e dei cuori nell'identico spirito.

In questa conferenza cercheremo di analizzare più profondamente tale unità, onde scoprirne le radici, il motivo, la causa profonda.

1 Unità nella carità

« *Affinchè essi siano una cosa sola come noi siamo uno: io in loro e tu in me, affinchè siano perfetti nell'unità* » (Giov., 17, 22-23).

La preghiera che Gesù ha rivolto al Padre dopo l'ultima cena, ci offre un'altra volta la chiave per risolvere l'enigma: e non può che essere così, poichè l'unità della Chiesa non è il risultato di umani sforzi (l'abbiamo spiegato la volta scorsa), ma è realizzata dall'alto perchè partecipazione della misteriosa unità della vita divina: la rivelazione del mistero trinitario ci dà modo di penetrare il mistero della Chiesa, che di quello è in Cristo una reale, anche se analoga, partecipazione.

Se ci chiediamo quale sia il vincolo che lega in indissolubile, perfettissima unità le tre divine persone, non dovremmo, sulla scorta della divina rivelazione, faticare molto a rispondere: è la carità, l'amore. E ciò, nella misura in cui le persone divine hanno qualcosa in comune, qualcosa di analogo alla persona umana, ci può sembrare anche perfettamente logico. Le cose si possiedono, ma le persone non si possono possedere: ciò sarebbe una flagrante violazione della dignità della persona umana, e, d'altra parte sarebbe pure impossibile, poichè nè con la lusinga di raffinati piaceri o di lauti guadagni, nè con la minaccia di tremendi castighi, si può costringere il libero cuore dell'uomo a sprigionare anche una sola favilla di puro e disinteressato amore. La persona non la si conquista che con l'amore, e l'amore non si compera nè si vende: l'amore si dona. E quando il dono è mutuo ed intenso, la fusione degli spiriti è così perfetta da formare « un cuor solo e un'anima sola ».

Se ciò succede dell'amore umano, quanto più questo è perfetto in Dio, che è carità per essenza!

radici dell'unità della Chiesa

È carità che si dona continuamente, generosamente, totalmente, il Padre: e il continuo, generoso, totale frutto di tale dono di sè è il Figlio. Carità che coscientemente e amorosamente si accetta totalmente dal Padre è il Figlio.

Carità è l'infinito reciproco abbraccio, l'eterno sospiro d'amore personale del Padre e del Figlio, lo Spirito Santo, per il quale il Padre e il Figlio, personalmente distinti in rapporto alla generazione, si fondono in un'unica realtà. Se l'immagine non tradisse di più la realtà di quel che la illustrasse, paragoneremmo Dio a un grande, infinito cuore, eternamente palpitante d'amore in doppio movimento: un movimento di feconda effusione ed espansione in cui la fonte imprincipiata della divina Carità, il Padre, genera il Figlio; e un secondo movimento di intima e profonda unione del Padre e del Figlio nello Spirito, ch'è il mutuo ineffabile dono.

Per mezzo di Cristo gli uomini sono introdotti nell'intimo di tale misteriosa e sublime vita, di cui abbiamo cercato di balbettare qualcosa: e questo è la Chiesa.

Per l'incarnazione, morte, risurrezione e gloriosa ascensione al cielo, il Figlio ha unito in modo indissolubile l'umanità alla divinità, introducendola nel sacrario della vita trinitaria. Da allora l'umanità è stata resa partecipe del mutuo eterno abbraccio del Padre e del Figlio: nel Figlio il Padre genera ed ama, per lo Spirito, tutti i redenti; e nel Figlio tutti i redenti sono generati dal Padre e si uniscono a Lui per il medesimo Spirito.

L'amore personale del Padre e del Figlio, lo Spirito Santo, ch'è in Dio vincolo di perfetta unione, per mezzo di Cristo diviene vincolo di unione tra gli uomini e con Dio. Se è un fatto che « *l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato* » (*Rom.*, 5, 5) e che « *Iddio mandò lo Spirito del Figlio nei nostri cuori, il quale grida: Abba, Padre!* » (*Gal.*, 4, 6) è pure vero che « *in un solo Spirito noi tutti, Giudei o Greci, schiavi o liberi, fummo battezzati per formare un solo corpo* » (*I Cor.*, 12, 13). Sì, veramente, tutti i credenti son divenuti in Cristo un solo corpo, « *un cuor solo e un'anima sola* » (*Atti*, 4, 32) perchè tutti vivificati dall'identico Spirito, che è l'amore personale di Dio infuso nei nostri cuori, che è, se l'immagine non pare troppo ardita, il cuore stesso di Dio innestato sui nostri cuori.

È rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo (G.IOV, 3, 5) che diventiamo figli nel Figlio, ed è ancor lo stesso Spirito che ha posto alcuni a governare la Chiesa di Dio (*Atti*, 20, 28), e che « *distribuisce i suoi doni a ciascuno come vuole* » (*I Cor.*, 12, 11) « *in vista dell'utilità comune* » (*ibid.*, 7).

« *Ora* (nella Chiesa) *tutto questo opera l'unico e medesimo Spirito* » (*I Cor.*, 12, 11) e l'amore che infonde nei nostri cuori fa sì che la feconda diversità dei doni e delle missioni che a ciascuno ha affidato, diventi non occasione di contrasto e di divisione, ma una ricchezza e una felicità per tutti: principio di unità e di fusione dei cuori, che assecondando le soavi mozioni dello Spirito, donandosi interamente agli altri, si ritrovano arricchiti del dono di tutti.

2 Santa Messa: sacramento dell'unità

Sopra abbiamo detto che è per la redenzione operata da Cristo che l'uomo è stato introdotto nel sacrario della famiglia di Dio, vita di più, fusi nell'amore. Difatti il primo uomo, ribellandosi a Dio e respingendo il suo amore, aveva infranto il ponte che lo congiungeva a Lui, e tale rottura aveva portato con sè necessariamente lo spezzarsi dei vincoli che lo legavano ai suoi simili, anche dei vincoli più soavi, dei vincoli del sangue.

Bisognava gettar un nuovo ponte che ricongiungesse definitivamente la terra col cielo, l'uomo con Dio. Perchè ciò fosse possibile bisognava che Dio, nell'eccesso della sua misericordia, riproponesse il dono totale di sè all'uomo, e che l'uomo rispondesse appieno alla proposta di Dio con l'accettare il suo dono, e col ricambiarlo generosamente con una offerta di sè a Dio perfetta, totale, senza riserve.

Tale ponte fu Cristo: in Lui, Dio-uomo, il cielo si ricongiunse definitivamente con la terra. Lui fu l'offerta che il Padre fece di sè all'uomo, in Lui l'uomo ricambiò l'offerta col dono totale di sè al Padre. Se tale scambievole dono, in Cristo, non conobbe gradi diversi di intensità, ebbe bensì sulla croce la sua suprema manifestazione.

Difatti, il dramma del Calvario, da un lato ci presenta in modo inequivocabile la immensità e la tremenda serietà dell'amore di Dio per noi, avendo Egli « *amato tanto il mondo da dare suo Figlio, l'Unigenito, affinchè ognuno che crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna* » (GIOV., 3, 16). D'altro lato ci presenta nel crocifisso la più sublime, la più totale e generosa risposta dell'uomo a Dio, dell'uomo fatto, in Cristo, obbediente al Padre fino alla morte e alla morte di croce.

La mutua offerta sancita nel sangue purificatore del peccato, coronata, nel risorto, dalla nuova vita, non solo ha ricongiunto definitivamente l'uomo con Dio, ma ha pure riunito in Cristo tutti gli uomini, nuovamente reintrodotti in seno alla famiglia di Dio.

Gesù vivente, alludendo alla sua morte aveva predetto: « *Quando sarò innalzato da terra, trarrò tutti a me* ». E Paolo facendo eco alle parole di Cristo, dichiara ai pagani e agli ebrei: « *Ora... in Cristo Gesù, voi che eravate un tempo lontani, siete diventati vicini in virtù del sangue di Cristo. Egli è infatti la nostra pace, colui che dei due ha fatto un solo popolo e ha abbattuto il muro che li separava, l'inimicizia... per formare in se stesso dei due un solo uomo nuovo e fare pace, per riconciliarli con Dio, ambedue in un unico corpo, mediante la croce, dopo avere ucciso in se stesso l'inimicizia* » (*Efes.*, 2, 13-17).

È per ciò che sacramento dell'unità tra uomo e uomo, e tra l'uomo e Dio è la Santa Messa, misteriosa ma reale ripresentazione agli uomini di tutti i tempi, dell'unico sacrificio della croce.

La Chiesa nell'inno al Sacro Cuore di Gesù, canta che dal cuore squarciato di Cristo, come dal fianco di Adamo dormiente, è nata la Chiesa, nuova Eva. Ancor oggi dal cuore di Cristo, immolato misticamente sull'altare nasce la Chiesa, nasce la comunità dei fedeli: e solo interiormente e, possibilmente, anche sacramentalmente, partecipando al divino sacrificio, noi ci uniamo intimamente a Dio in Cristo e in Cristo ci uniamo con tutti i nostri fratelli.

3 Vivere il mistero dell'unità della Chiesa

È la pratica conclusione di questa nostra conferenza: vivere tale mistero è vivere la Messa; vivere la Messa è associarci intimamente al sacrificio di Cristo; partecipare a tale sacrificio è unirci profondamente in Cristo a Dio e ai nostri fratelli; tale unione esige l'amore, e l'amore impone un dono totale di sè, fino, se fosse necessario, al sacrificio: *Non c'è amore più grande di colui che dà la vita.*

Tale duplice amore, avendo Cristo associato in sè il divino e l'umano, è inscindibile al punto che chi dice di amare Dio e odia il fratello, è un bugiardo (*I Giov.*, 4, 20); la concreta dimostrazione dell'amore di Dio si misura sul metro dell'amore del prossimo (MATT., 25, 21). D'altra parte non ci potrà essere sincero, profondo amore dell'uomo, se non sarà attinto dall'autentico amore di Dio: solo un intenso amore di Dio può spezzare le barriere che ci separano dai fratelli, e unendoci intimamente a Lui saremo capaci di unirci più strettamente a loro.

Ma come amar Dio, come unirci più intimamente a Lui? La risposta è molto semplice: compiendo con più fedeltà ed esattezza il suo volere, facendoci, come Gesù, obbedienti fino alla morte ed alla morte di croce. Non è qui il campo di vuoti sentimentalismi. Gesù è molto concreto: « *Non chiunque mi dice: Signore! Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli* » (MATT., 7, 21).

Abbiamo qui un buon metro per misurare la nostra unione con Dio, un metro oggettivo non deformabile dai nostri velleitari propositi, e dal capriccio delle nostre sregolate passioni.

Tale docilità al volere di Dio, tale unione con Lui, ci porterà necessariamente all'amore e all'unione col prossimo: il fuoco divampante incendia, e il cuore ardente diffonde amore, e l'amore scioglie il ghiaccio dell'egoismo e unisce i cuori. Talora forse ci rammarichiamo di non amare sufficientemente il prossimo, perchè non possiamo fare di più per gli altri, data la nostra situazione, o le nostre occupazioni. Ricordiamoci allora che l'amore non è principalmente un fare esteriore: questo per lo più è la logica conseguenza, la manifestazione dell'amore, ma non è l'amore; anzi, potrebbe esserci, in casi non infrequenti, un fare, un fare vistoso, senza un briciolo d'amore: uno potrebbe fare il bene esclusivamente per essere lodato, benvoluto dagli altri, e questo è egoismo; potrebbe perfino affrontare il martirio per vanagloria, e questo è orgoglio. Amare è volere sinceramente, disinteressatamente il bene di tutti: niente di più facile... e di più difficile. Non tutti possono fare dell'apostolato, non tutti possono partire per le missioni, non tutti possono visitare gli ammalati, soccorrere i poveri... ma tutti, indistintamente tutti possono amare.

Vogliamo un codice dell'amore, su cui fare un sincero esame di coscienza? Rileggiamo frequentemente l'inno alla carità, che Paolo indirizza ai fedeli di Corinto (13, 4-7), cerchiamo poco per volta di conformarvi la nostra vita, e noi cominceremo qui sulla terra a vivere la vita del cielo, la vita di più uniti nell'amore, poichè *la carità non verrà mai meno.*

SCHEMA DELLA CONFERENZA MENSILE

I. **Unità nella carità**
   1) Il mistero della Chiesa: partecipazione del mistero trinitario di Dio
   2) Come la carità sia il vincolo che unisce le tre divine Persone
   3) Come l'umanità sia unita, in Cristo, alla vita trinitaria di Dio
   4) Frutti di questa unione:
      a) tutti formiamo « un cuor solo e un'anima sola »
      b) la diversità dei doni e delle missioni diventa una ricchezza e una felicità per tutti

II. **La Santa Messa: sacramento dell'unità**
   1) Era necessario un nuovo ponte fra la terra e il cielo, tra l'uomo e Dio
   2) In che modo tale ponte fu Gesù Cristo
   3) Sublime attuazione di questa realtà sul Calvario e sull'altare

III. **Vivere il mistero dell'unità della Chiesa**
   1) Amando Dio, amando il prossimo: due amori in stretta interdipendenza
   2) Compiendo con piena fedeltà il suo volere nella unione intima con Lui e nella donazione generosa al prossimo
   3) Un codice dell'amore per un nostro sincero esame di coscienza

Convegno Sacerdoti Cooperatori ed Ex allievi a Gorizia

Per espresso desiderio di S. E. monsignor Andrea Pangrazio, Arcivescovo di Gorizia, l'invito a partecipare al Convegno fu esteso a tutti i sacerdoti dell'archidiocesi, i quali convennero in buon numero. Ebbe luogo il 9 maggio.

Tema dominante dell'incontro era: *L'inserimento dei giovani nella vita parrocchiale e la loro cristiana educazione.*

S. E. l'Arcivescovo, con la conoscenza del problema giovanile e la calda eloquenza che gli sono proprie, sensibilizza l'assemblea sul tema proposto, richiamando alcune idee fondamentali:

Azione ministeriale del sacerdote, che prepara la diffusione del Vangelo, in conformità della dinamica del nostro tempo. Aumentata necessità di questa azione, data la deficienza educativa della famiglia e l'accresciuta influenza di fattori negativi.

Accettazione di una mentalità giovanile tendente, oggi più che mai, all'autonomia. Studiare i *poli di interesse* del giovane. *Attivizzare* l'opera educativa, affinchè il giovane si senta valorizzato ed accetti di collaborare per la sua formazione.

Il sacerdote sia *portatore verace di Dio*, convinto, permeato di carità soprannaturale che attrae. Così lo vogliono i giovani. Calore di presenza, espressione viva della parola di Dio. Portatore di Dio che ami i giovani come sono, per renderli come l'amore li vorrebbe trovare.

Presentare ai giovani un *cristianesimo integrale*, eroico, senza compromessi. Avviarli ad una ricerca personale di Dio.

Fiducia nei giovani: ne meritano quanta loro se ne dà. Saper farli lavorare e inserirli in una comunità vitale e operosa.

Mezzi per conseguire il fine: preghiera assidua e sacrificio generoso.

La prolusione di S. E. l'Arcivescovo è seguita da una parola di benvenuto del Direttore dell'Istituto salesiano ospitante, *don Remigio Trevisan*.

Don Marco Cinquetti, direttore del Collegio salesiano di Mogliano Veneto, sviluppa ulteriormente i concetti presentati da S. E. l'Arcivescovo.

Don Piero Salvador, parroco di Dosson (Treviso), presenta una serie di esperienze riuscite, per l'inserimento dei giovani in una vita parrocchiale attiva.

Gli elementi più interessanti, che emergono dalla relazione, sono:

1. *Studio dell'ambiente* e profonda *preparazione interiore* da parte del sacerdote.

2. *Statistiche* accurate di tutte le categorie giovanili, fatte con la *collaborazione* dei giovani stessi.

3. *Incontri coi genitori* dei giovani appartenenti alle varie categorie (studenti suddivisi per scuola, apprendisti, operai, coscritti...) e coi gruppi giovanili.

4. *Colloqui* personali e *direzione spirituale* per i giovani più aperti.

5. *Istruzione religiosa* adeguata alle varie mentalità.

6. Studio dei *centri di interesse* dei giovani, per far leva su di essi e portarli a interessarsi di quanto sta a cuore al sacerdote educatore.

Segue la discussione per l'approfondimento del tema.

Dopo vari interessanti interventi, prende la parola il *sig. don Luigi Ricceri*, Direttore generale dei Cooperatori Salesiani, per illustrare la ragione di questi incontri sacerdotali di studio, nella luce salesiana.

Continuando nell'opera intrapresa da San Giovanni Bosco, i Salesiani organizzano i Sacerdoti Cooperatori, onde dare loro in mano strumenti sempre più validi per la cura e la salvezza della gioventù.

Parlando poi della diffusione della buona stampa, cita l'espressione di un vescovo francese: « Avessimo impiegato meno capitali ad abbellire le chiese e di più a istruire il popolo, non le avremmo così vuote ».

Il Delegato Ispettoriale dei Cooperatori Salesiani, *don Antonio Dal Maso*, presenta la Pia Unione nel suo aspetto genuino, ereditato dal santo Fondatore, di organizzazione apostolica a servizio dei vescovi e dei parroci, soprattutto per la salvezza della gioventù.

Con l'intuito proprio dell'uomo di genio e del santo, Don Bosco aveva concepito la sua Terza Famiglia come un Istituto secolare, secondo la formula seguita oggi nella Chiesa.

Fu infatti di Don Bosco l'idea di far sorgere, accanto ai Salesiani, un manipolo di « soci esterni », non legati dalla vita comune, ma impegnati nello stesso spirito e nel medesimo campo di apostolato, in mezzo al mondo. I tempi però non erano ancora maturi e per ottenere l'approvazione delle Regole Don Bosco dovette ripiegare su una forma meno « progressiva » e organizzare i suoi Cooperatori in forma di Terz'Ordine, con la differenza che, « mentre nei Terz'Ordini antichi si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della *pietà*, i Cooperatori Salesiani hanno per fine principale la vita attiva nell'esercizio della *carità* verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante » (Regolam.).

Per la soluzione del problema giovanile, perciò, i parroci potranno trovare nei Cooperatori Salesiani degli ottimi collaboratori.

Convegno Ispettoriale Zelatori e Zelatrici dell'Ispettoria pugliese-lucana a Ostuni (Brindisi)

Nella suggestiva cornice di Villa Specchia presso l'Istituto delle Oblate Benedettine a Ostuni, il 25 aprile u. s. si è svolto il Convegno degli Zelatori e delle Zelatrici della Pia Unione, appartenenti all'Ispettoria pugliese-lucana.

Ai lavori hanno partecipato 140 Zelatori e Zelatrici: una rassegna meravigliosa di forze giovani e mature di Dirigenti della Terza Famiglia Salesiana, in rappresentanza di tutte le Unioni esistenti presso le Case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle regioni di Puglia e Lucania.

Alle ore 9,30 il sig. Ispettore *don Luigi Violante* celebra la Santa Messa e puntualizza l'importanza e la necessità dell'impegno di presenza dei laici cattolici nella società.

Alle ore 11 hanno inizio i lavori figuranti all'ordine del giorno.

Il Delegato Ispettoriale *don Renato Nitti* porge il saluto ai presenti e legge i telegrammi di augurio e di benedizione pervenuti da S. S. il papa Giovanni XXIII e dal reverend.mo Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti, nonchè il saluto del signor don Ricceri, in pellegrinaggio con i Cooperatori in Terra Santa.

Prende la parola il sig. Ispettore don Luigi Violante. Egli ringrazia i presenti, particolarmente il signor don Pignatelli, che ha dato l'Opera « Madonna Pellegrina » di Ostuni ai Salesiani, e passa ad esortare gli Zelatori e Zelatrici a mettere tutto il proprio impegno per un serio ed efficace svolgimento dei lavori odierni, in modo da partire dal raduno con idee chiare e convinzioni profonde, per meglio attuare i compiti che i Figli di Don Bosco loro affidano nel campo della Terza Famiglia Salesiana *quali attivisti del bene con la parola e con l'azione, partecipi*

dello spirito salesiano, nei vari settori della società.

Don Nitti, quindi, dà lettura della relazione stesa dal suo predecessore don Antonio Granozio, cui esprime la propria gratitudine per il lavoro svolto nel primo triennio di vita della Ispettoria.

Segue la relazione di *don Corallo*, docente nelle Università di Bari e di Lecce, inquadrata nel tema generale: *Vivere la Chiesa* e vertente su *La partecipazione alla vita della Chiesa come fondamento della vita cristiana.*

Don Corallo ribadisce il concetto che la Fede non è solo teoria, ma forza di vita e programma di azione e, come tale, va inserita nella nostra attività. *Non è ammissibile* — egli prosegue — *quel cristianesimo dimezzato, di compromesso e di comodo, che purtroppo si nota spesso nei fatti economici, nella politica, nella famiglia e nella scuola. Di qui la necessità di cominciare a ricristianizzare se stessi, perchè il cristiano, come tale, non è isolato, ma membro vivo di un corpo vivo, come la Chiesa, società in cui il bene non si divide ma si trasmette integralmente a tutti i soci.*

Il *dottor Antonio Mariano*, zelatore dell'Unione di Andria (Bari), ha trattato il tema: *Come unl aico vive in concreto l'apostolicità della Chiesa*, tracciando una rapida sintesi della storia e della problematica del laicato cattolico, il cui compito peculiare è di collaborare con la Gerarchia ecclesiastica nel *ministerium verbi* e di attuare un impegno di presenza e di esemplarità di vita in ogni ambiente, soprattutto dove il sacerdote non può giungere.

È seguito l'intervento del professor *don Oronzo Madaro*, Decurione dell'Unione Cooperatori di Novoli (Lecce), su *Il Cooperatore salesiano e la sua specifica azione di apostolato sociale.*

L'ardente Decurione, amantissimo di Don Bosco, ha affermato che compito del Cooperatore è la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo, per dimostrarsi degno seguace del grande Santo della gioventù con la fede, la vita, le opere. Insistette sulla necessità, da parte del Cooperatore, di santificarsi, per poter essere lievito nella società.

Giunta l'ora del pranzo, i lavori vennero sospesi.

Furono ripresi alle 15,30. Questa seconda parte fu dedicata ai problemi organizzativi.

Don Alfredo De Renzis, Salesiano di Taranto, tratteggiò la *Figura e compiti dello Zelatore e dei Consigli locali.*

Don Nitti passa, quindi, a trattare i problemi organizzativi figuranti all'o. d. g.:

1) *Segreteria;* 2) *Incontri mensili e Conferenze annuali;* 3) *Esercizi spirituali;* 4) *Diffusione buona stampa;* 5) *Laboratori;* 6) *Pellegrinaggi.*

Esauriti tutti gli argomenti dell'ordine del giorno, per ciascuno dei quali è stata data la possibilità di interventi, il sig. Ispettore chiude sottolineando l'impegno per ciascuno a reperire vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso, in considerazione soprattutto del meraviglioso sviluppo che va prendendo l'Ispettoria.

All'indomani 26 aprile 1963, il Delegato Ispettoriale indirizzava a tutti gli intervenuti una circolare per ricordare a ciascuno le conclusioni e i voti dell'assemblea:

1. Necessità di *una seria e soda formazione personale* per una chiara e coraggiosa testimonianza cristiana nel mondo, attraverso la partecipazione attiva alla vita della Chiesa.

2. Dare *una più precisa fisionomia* alla propria qualifica di Zelatore, accogliendo in pieno l'appello lanciato da Pio XII a tutti i Cooperatori Salesiani: *vita esemplare - pietà interiore - apostolato dinamico.*

3. Moltiplicare i propri sforzi per *perfezionare* e *incrementare*, sempre in conformità alle direttive dei Superiori centrali e locali, l'*organizzazione* della propria Unione.

Convegno Consiglieri e Zelatori a Messina

Al Convegno Consiglieri, Zelatori e Zelatrici di Messina, svoltosi il 2 marzo nell'Istituto Domenico Savio, presero parte i rappresentanti di 12 centri viciniori. Il signor Ispettore, don B. Tomè, lo aprì col suo paterno saluto; il Consigliere Ispettoriale dott. Rocco Garufi svolse il tema: *La figura del Consigliere P. U. alla luce del Regolamento*, facendo risaltare la necessità di una profonda formazione spirituale del Consigliere, per il quale la partecipazione agli Esercizi Spirituali diventa presto una necessità se vuole sentirsi all'altezza della sua missione.

Il Delegato Ispettoriale don Rasà concluse la bella trattazione rilevando che il Consigliere, come del resto ogni Zelatore e Zelatrice, deve « donarsi » agli altri attraverso le varie attività: « donazione di sè » che non resiste a lungo se non è fondata sulla base di una soda formazione spirituale.

Verso le ore 11 giunse S. E. il Vescovo Mons. Carmelo Canzonieri, che disse brevi ma toccanti parole sulla importanza e attualità della cooperazione salesiana, specialmente se vogliamo salvare la gioventù, e impartì la pastorale benedizione.

Il signor Ispettore diede direttive per la formazione e organizzazione efficiente delle segreterie, mezzo prezioso per una sistematica attività di centro. Don Rasà parlò delle varie attività religiose e sociali.

Nella ripresa dei lavori, dopo un breve intervallo, don Ferdinando Aronica iniziò la sua profonda e dotta trattazione sulla campagna 1963: *Vivere la Chiesa*, nella quale seppe far vivere ai presenti le gioie che dal mistero della Chiesa provengono, perchè *la Chiesa* — disse — *è così grande e divina che più la conosciamo e approfondiamo e più ci sentiamo ripieni di gioia.*

In fine il signor Ispettore fece brillare nella sua vivida luce il problema delle vocazioni e invitò a lavorare per coltivarle.

Incontri con i Seminaristi

Nel pomeriggio dei giorni 15, 17, 20, 30 maggio 1963 il Delegato ispettoriale di Milano don Rodolfo Vignato, previo accordo con i rispettivi Rettori, prese contatto con i Seminaristi di Brescia, Bergamo, Como e Cremona.

Essendo già in familiarità con loro, perchè noto nell'ambiente, si è limitato a ricordare i punti essenziali del programma delle attività e lo spirito della Pia Unione. Ha quindi raccolto le nuove iscrizioni di coloro che ancora non avevano dato la propria adesione, e ha raccomandato ai Diaconi, ormai giunti alla vigilia della Ordinazione sacerdotale, di notificare la variazione d'indirizzo, appena conosceranno la nuova destinazione.

A tutti i Chierici ha distribuito una bella immagine di San G. Bosco e alcuni pieghevoli di propaganda, insieme a copie di *Meridiano 12.* Inoltre a ciascuno dei Diaconi ha fatto omaggio dell'opuscolo *Attualità dell'opera dell'Oratorio* di don Favini, mentre ai Superiori ha distribuito il volume, pure di don Favini, dal titolo: *Il cammino di una grande idea.*

L'incontro è stato ovunque molto cordiale; e tutti si sono ripromesso di ripeterlo con maggior comodità durante il primo trimestre dell'anno scolastico prossimo venturo.

L'incontro con i Chierici del Seminario di Venegono Inferiore è programmato per un giorno di agosto, quando i Seminaristi si ritroveranno colà nel « mese estivo ».

BIBLIOGRAFIA

PER LA BIBLIOTECHINA DEL COOPERATORE

cfr. B. D. gennaio, febbraio, marzo, maggio

Biografie

LEONE ALGISI - *Giovanni XXIII*
Marietti, Torino - L. 2100

È il frutto di un'accuratissima inchiesta condotta in loco presso coloro che vissero accanto al Santo Padre a Bergamo, a Sofia, ad Atene, a Istanbul, a Parigi e a Venezia.

IGINO GIORDANI - *Pio XII*
un grande Papa
SEI, Torino - L. 5000

Studio profondo e completo della personalità di Pio XII.

CARLO CONFALONIERI - *Pio XI visto da vicino*
Editrice SAIE, Torino - L. 1000

L'Em.mo autore, informatissimo perchè gli visse al fianco, è riuscito a presentare con fedeltà e ricchezza la figura di Pio XI, uno dei più completi successori di Pietro.

FRANCESCO TROCHU - *Il Curato d'Ars*
Marietti, Torino - L. 3500

La figura del santo Curato d'Ars rivive nell'esposizione colorita e veramente avvincente del Can. Trochu.

FRANCESCO TROCHU - *S. Bernadette Soubirous*
Marietti, Torino - L. 3000

È il capolavoro dell'eminente biografo, che ha condotto l'affascinante storia della Veggente su documenti storici in gran parte inediti.

GIORGIO PAPASOGLI - *Fuoco in Castiglia*
Vita di S. Teresa d'Avila
Editrice Ancora, Milano - L. 6000

È un capolavoro artistico e agiografico nel quale il noto scrittore presenta la santa Riformatrice del Carmelo in tutta la sua completezza di donna saggia e forte dal cuore grande e ripieno di amore divino.

N. VIAN - *Madre Cabrini*
Morcelliana, Brescia - L. 500

La figura e l'Opera della grande Santa balzano in tutto il loro splendore.

STEVEN DEBROEY - *Noi, lebbrosi*
Editrice Ancora, Milano - L. 1000

È la storia dell'eroismo del celebre Padre Damiano, l'Apostolo di Molokai, che a 49 anni consuma l'offerta di sè per la vita dei suoi lebbrosi.

ANTONIO COJAZZI - *Federico Ozanam*
L'uomo e l'apologista
SEI, Torino - L. 800

Chi ha letto qualcosa di Don Cojazzi, sa che si fa leggere sempre, tanto più in questa biografia, che curò più di ogni altra.

ANTONIO COJAZZI - *Giosuè Borsi*
SEI, Torino - L. 350

Il grande convertito è presentato in forma brillante e soda.

M. PIOVANELLI - *Un vincitore all'est*
Istituto di Propaganda Libraria, Milano - L. 1100

L'autrice in questa nitida e documentatissima biografia tratteggia la gigantesca figura morale e spirituale del Card. Stepinac.

IGINO GIORDANI - *Caterina da Siena*
Fuoco e sangue
SEI, Torino - L. 1200

IGINO GIORDANI - *San Pio X*
Un prete di campagna
SEI, Torino - L. 1200

A raccomandare questo come il precedente basta il nome dell'autore.

G. JOERGENSEN - *San Francesco d'Assisi*
SEI, Torino - L. 1200

È il notissimo capolavoro dello scrittore danese di fama internazionale.

GIUSEPPE DE LIBERO - *Vita di San Filippo Neri Apostolo di Roma*
Roma, Oratorio di Roma

Oltre ai pregi intrinseci all'opera, c'è per i Cooperatori il vantaggio di conoscere e gustare una spiritualità gioiosa e... parente prossima di quella salesiana.

IGINO GIORDANI - *San Vincenzo De' Paoli servo dei poveri*
Edizioni Vincenziane, Roma

La gigantesca figura dell'Apostolo della carità si staglia meglio e brilla di luce più viva per la realistica descrizione della società del Settecento, che l'autore sa fare da pari suo.

RAFFAELLO CIONI - *San Francesco di Sales*
Libreria Editrice Fiorentina

Presentazione brillante, avvincente ed anche profonda della figura del Vescovo di Ginevra.

PAOLO MOLINARI S. J. - *I Santi e il loro culto*
Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma - L. 1000

L'autore offre una organica sintesi di riflessioni teologiche sulla funzione dei Santi nella Chiesa (parte I), di considerazioni circa la natura e i limiti del culto (parte II) a cui fanno seguito riflessioni pratiche sulle tendenze estremistiche nel confronto del culto dei Santi (parte III).

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403 — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

i libri d'oro

GUIDO BOTTO

LA PREGHIERA DI GESÙ Considerazioni

PAGINE 375 L. 1000

TOMMASO DA KEMPIS

L'IMITAZIONE DI GESÙ CRISTO

nella versione di C. Guasti

Con riflessioni e preghiere tratte dalle opere di San Francesco di Sales. Edizione curata e riveduta dal Sac. A. Gentilucci

PAGINE XII-456 L. 1250

GUIDO FAVINI

UN PASSO AL GIORNO nella via della perfezione

Pensieri ascetici, eucaristici e mariani raccolti e ordinati per ciascun giorno dell'anno, coll'aggiunta di alcune pie giaculatorie indulgenziatè

PAGINE 253 L. 850

ADOLFO L'ARCO

IL SACRO CUORE TI CHIAMA PER NOME

Guida teorico-pratica della devozione al Sacro Cuore

PAGINE 606 L. 1300

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO

CORSO REGINA MARGHERITA, 176

C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente.

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**